

ALL'ULTIM'ORA.

Dopo quattro mesi di vaghi vaniloqui sulla libertà degli uomini in terra, e di ben meditati e contrattati silenzi sulla libertà dell'Inghilterra nei mari, il signor Wilson, discendendo finalmente alle questioni italiane, discopre che v'è un Patto di Londra per la Dalmazia, ch'egli non ha firmato e non ha il dovere di riconoscere, e i firmatari del Patto di Londra discoprono a loro volta che vi sono principî di Wilson che essi non hanno espressi e che non hanno il dovere nè l'intenzione di applicare alla città di Fiume. Quando Alessandro I e Napoleone si incontrarono a Tilsit, gittandosi l'uno nelle braccia dell'altro — Sire, disse il russo, io odio gli inglesi quanto voi. — Allora, rispose il còrso, non avremo molto a discutere fra noi, e la pace è fatta. — Così oggi Wilson e Lloyd George e Clemenceau minacciano di far la loro pace sul corpo degli italiani. Ma noi non perderemo per questo la testa e l'animo, ormai cimentati da troppo tempo alle grazie dei nostri alleati. E non giocheremo il nostro avvenire, in un'ora di tristezza e di disperazione, sulle loro carte segnate. In questa suprema crisi della guerra e dell'alleanza, noi ci mostreremo calmi e forti — e soprattutto uniti. Perchè, oggi, come ieri, soltanto l'unione di tutti gli italiani è la maggiore e più sicura difesa dell'Italia. Contro il concorso delle aggressioni non è che la resistenza di un blocco che valga. Frammen-